

Lo sfruttamento del patriottismo è diventata una cosa molto comune anche fra noi; ma che dovesse essere usato in così malo modo e dal giudice quando era in forse la vita di quei due disgraziati, ci sembra una cosa così enorme che oltrepassa ogni limite. Quelle parole suonavano diretto incitamento al giurato americano poichè condannasse i sovversivi ed i disertori non come sovversivi e disertori, ma quali colpevoli del tremendo delitto di assassinio a scopo di furto!

Noi abbiamo portato la questione alla Camera perchè ci pare molto importante che questi nostri connazionali non siano abbandonati, ed anche perchè le masse degli italiani viventi in terra straniera guardano al nostro paese e si domandano se c'è qui un Governo che tuteli la vita dei cittadini, e se è possibile che simili ingiustizie si possano verificare nel nostro tempo senza che il Governo intervenga come ne ha il dovere. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel rispondere alla interpellanza presentata dagli onorevoli Mucci e Monici, intendo rispondere altresì, se la cortesia dei colleghi me lo consente, alle altre interpellanze ed interrogazioni che sullo stesso argomento furono presentate per ottenere dal Governo una efficace azione di tutela dei nostri connazionali Sacchi e Vanzetti.

Non credo di poter seguire gli interpellanti nel tentativo di revisione del processo fatto in questa sede, perchè tra l'altro mi mancano... quei quattromila fogli dattilografati a cui l'onorevole Mucci faceva testè cenno.

Devo invece dire quale è stata l'azione del Governo italiano per la tutela dei due nostri connazionali. La Camera del resto già sa che della sorte di costoro il Governo si è efficacemente interessato sin dal principio del processo. Non si mancò a Camera chiusa di diramare comunicati alla stampa sulla situazione dei due imputati, mentre il ministro degli affari esteri ebbe a fare personali comunicazioni ai membri del Comitato pro Sacco e Vanzetti recatisi a conferire con lui.

Gioverà tuttavia riassumere i fatti ed esporre quale sia lo stato di diritto che la condanna dei giurati americani ha creato e quale sia stata l'opera della difesa e quale sia il suo compito in questo momento. E parlando della difesa, mi è doveroso spiegare che non

alludo soltanto all'avvocato difensore ma anche all'interessamento continuo e vigile spiegato dal nostro ambasciatore agli Stati Uniti e dal nostro console in Boston, i quali, per quanto è consentito dai riguardi internazionali, si mantennero in continuo contatto colle autorità locali e collaborarono per la più efficace tutela dei due arrestati.

Bartolomeo Vanzetti, da Villafalletto, e Nicola Sacco, da Torre Maggiore, sono stati condannati alla pena di morte sotto l'imputazione di duplice omicidio, e di furto di 18 mila dollari, reati che avrebbero commesso il 15 aprile 1920 a South Braintree.

Il Vanzetti era già stato condannato nell'agosto del 1920 a 15 anni di carcere per tentato omicidio e tentato furto che avrebbe commessi il 24 dicembre 1919, e contro questa sentenza era stato prodotto appello che poi fu abbandonato dalla difesa (avvocati Graham e Waly) per dare ogni attenzione al secondo processo fissato per il mese di dicembre 1920.

Si ottenne un primo differimento di circa 3 mesi alla prima settimana del marzo 1921 dinanzi alla Corte suprema di Dedhan. A capo del collegio di difesa fu posto, per speciale interessamento nostro e del nostro ambasciatore, l'avvocato Federico Moore per dottrina ed estimazione autorevolissimo: credo anzi che l'onorevole Mucci lo conosca personalmente.

D'altronde l'Ambasciatore e il Console in Boston ebbero istruzioni di prestare alla difesa ogni possibile appoggio, il che costantemente fecero, come è stato riconosciuto dal giornale di Boston, *La Notizia*, organo del Comitato pro Sacco e Vanzetti, e come appare dai ripetuti ringraziamenti rivolti dal collegio della difesa alla nostra rappresentanza. Fu chiesta, ottenuta e curata la deposizione di testi residenti in Italia e questi furono regolarmente escussi.

L'interessamento del Governo valse a fare ottenere una seconda proroga di 85 giorni, mentre la difesa ne aveva chiesta una soltanto di sessanta giorni, salvo errore. Nè il Governo mancò di spiegare la più vigile azione, entro i limiti imposti dal rispetto alla magistratura giudicante straniera investita del normale procedimento penale.

Giova infatti ricordare che l'azione del Governo e per esso del rappresentante in America, era limitata non solo dal principio generale del riguardo dovuto al potere interno di un altro paese e specialmente verso il potere giudicante, ma anche dal fatto che secondo la costituzione degli Stati Uniti, l'Am-